

Fiammetta Sabba

## **Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del Grand Tour**

Pisa-Roma, Fabrizio Serra Editore, 2018, 358 p.

Ci troviamo di fronte a una pubblicazione che rappresenta una svolta nel panorama dello studio della storia delle biblioteche italiane. Una storia finora condotta attraverso l'utilizzo di diversi strumenti metodologici come l'analisi e raccolta della documentazione archivistica delle istituzioni stesse, attraverso lo studio dei loro regolamenti, dando voce ai diversi bibliotecari che ne hanno decretato la fortuna (e a volte la sfortuna), compulsando i cataloghi con cui sono state ordinate o riordinate le collezioni librerie e infine mappando le diverse provenienze e possessori attestati sui volumi. In questo caso, Fiammetta Sabba decide, in controtendenza, di utilizzare una fonte letteraria, come quella del

Grand Tour – che è sì nota e che ha prodotto una bibliografia smisurata tanto è stata studiata e che continua ancora a interessare gli studiosi –, ma che mai (se non per sporadici casi e limitati a un circuito locale ristretto) era stata applicata alla storia delle biblioteche italiane.

Giovanna Granata, nella *Presentazione* al volume (p. 15-17), conferma questo nuovo metodo di studio: “Il volume di Fiammetta Sabba pone in primo piano – e in certa misura rivendica – l'importanza di questo tipo di fonti anche per la storia delle biblioteche. Paradossalmente, infatti, il ricorso alla letteratura di viaggio nell'ambito delle discipline del libro è stato fino ad ora poco considerato rispetto all'importanza rivestita dagli istituti bibliotecari, quali mete quasi obbligate, negli itinerari del Grand Tour italiano” (p. 16).

Un diverso e nuovo approccio allo studio delle biblioteche italiane che Sabba espone, in tutta la sua chiarezza metodologica, nel capitolo *Nuove prospettive per la storia delle biblioteche* (p. 21-29): “Nel presente lavoro si sono tracciati nuovi percorsi di identificazione e di studio delle fonti per la storia delle biblioteche attraverso un'indagine sulla letteratura di viaggio, e in particolare su quella relativa al Grand Tour. Nonostante infatti ci sia piena consapevolezza del valore documentario della letteratura di viaggio, sono stati finora scarsi i tentativi di analizzare il relativo esteso materiale per includerlo tra le fonti storico-bibliotecarie” (p. 22).

Il cambiamento di prospettiva documentaria operato da Sabba le permette di considerare la bi-

bliografia (quella della letteratura odepórica o narrativa di viaggio) come strumento della storia delle biblioteche e in ciò sta la misura dell'innovazione del suo percorso di studio; un ribaltamento metodologico che potrebbe essere utilizzato anche per altri filoni letterari quali ad esempio le guide turistiche (come la odegesi e la periegesi) ma che volutamente l'autrice ha escluso dal suo itinerario di ricerca per concentrarsi sui diari e le lettere di viaggio che permettono di dare voce e sguardo ai viaggiatori stessi, alle loro riflessioni sulle biblioteche visitate, agli orari di apertura, ai servizi offerti, ai bibliotecari, alle collezioni e a molti altri aspetti che soltanto un occhio esterno, come quello di un viaggiatore, può fornire. Ed è la biblioteca "percepita" il nuovo spostamento angolare che Sabba propone in questa pubblicazione; le biblioteche italiane viste dai suoi frequentatori occasionali, giovani rampolli della borghesia straniera i quali hanno intrapreso un lungo viaggio attratti dai loro preziosi cimeli e dagli splendidi saloni librari.

Nella prima parte del saggio *Letteratura di viaggio. Scritture e fonti* (p. 31-82), l'autrice indaga la natura e i confini della letteratura odepórica e di quella del Grand Tour in particolare spiegandoci i motivi e le aspirazioni per cui i viaggiatori si muovevano alla volta dell'Italia per ammirarne le bellezze storiche, archeologiche, paesaggistiche e librarie spesso stimolati dalla lettura di viaggi altrui: "La penisola era ovviamente la meta favorita essendo un concentrato di resti di antiche e determinanti civiltà, di movimenti artistici e letterari,

e di varie morfologie naturalistiche e paesaggistiche; ma motivo di attrazione e curiosità non era soltanto questo poliformismo presente in Italia – che la hanno fatta definire le Italie – quanto soprattutto la mescolanza, la contaminazione e la sovrapposizione dei tanti elementi naturali, dei fatti culturali, ma anche di quelli antropologici ed etnografici, che la caratterizzavano" (p. 36).

Segue un'analisi dettagliata delle fonti bibliografiche e catalografiche sui viaggi in Italia che permette di misurare non solo la ricchezza, vastità e varietà delle fonti da studiare (memorie di viaggio manoscritte e a stampa, lettere e resoconti di viaggio ecc.) ma anche di comprendere come nel tempo la letteratura di viaggio sia stata oggetto mirato di raccolta libraria da parte di collezionisti e antiquari.

Nella seconda parte *Le corrispondenze di viaggio come documenti per la storia delle biblioteche e delle collezioni librarie italiane* (p. 83-141), la studiosa concentra la propria attenzione sul materiale epistolare come strumento con cui gli eruditi si scambiavano libri, informazioni e opinioni sulle istituzioni librarie da visitare spesso chiedendo ai bibliotecari stessi lumi sugli orari di apertura delle biblioteche o eventuali lasciapassare per altre istituzioni culturali. Interessante in questo quadro storico la figura di Antonio Magliabechi che compare spesso come punto di riferimento assoluto, nell'Italia del Seicento, per l'accesso alle biblioteche e agli archivi privati non solo fiorentini. In questa seconda parte Sabba elenca i maggiori e più importanti autori della letteratura odepórica i cui resoconti di viaggio verranno

analizzati nella terza parte riportando i passi relativi alle visite delle biblioteche: i gesuiti bollandisti Henschen e Paperbroch, i benedettini di S. Mauro Mabillon, Montfaucon, Germain, Estiennot, Gerbert e altri, il vescovo Gilbert Burnet, Gottfried Wilhelm Leibniz, François Maximilien Misson, Charles de Brosses, Jean Bernoulli III, Lady Miller, Esther Pozzi, Jacob Jonas Björnsthål.

Nella terza parte *Le biblioteche italiane attraverso i resoconti di viaggio erudito nel quadro del Grand Tour* (p. 143-254) l'autrice entra *in medias res* documentando, attraverso lo spoglio sistematico delle fonti letterarie e documentarie precedentemente elencate, come effettivamente la letteratura odepórica del Grand Tour apporti nuove informazioni sulle biblioteche italiane.

Quanto viene delineato è un grande affresco sulle biblioteche di antico regime, sui bibliotecari che ne permettono l'apertura, sui cataloghi stessi come strumento di orientamento autoriale e semantico, sui vasi librari come involucri meravigliosi delle collezioni librarie. Se a far da leone sono le biblioteche più rinomate e ricche di storia che sono quelle più visitate quasi si delineasse un percorso obbligato intrapreso dai diversi viaggiatori (la Biblioteca Mediceo Laurenziana a Firenze, l'Ambrosiana a Milano, l'Angelica, la Casanatense, la Vaticana e la Barberina a Roma, la Marciana a Venezia) i resoconti di viaggio danno ampio spazio a visite di biblioteche minori sia private che ecclesiastiche per il cui accesso era in molti casi necessaria la patente di qualche importante cardinale o personaggio erudito. In molti casi le informazioni ri-

portate dai viaggiatori permettono di anticipare l'apertura di una biblioteca, come per esempio la biblioteca dell'abate Berio a Genova, che spesso nelle fonti più accreditate era stata posticipata riscrivendo in tal modo la storia della biblioteca stessa.

I corposi indici che completano il volume rappresentano un'altra evidente strategia di ricerca condotta dalla studiosa che permette di individuare immediatamente nel testo particolari personaggi (eruditi, viaggiatori, bibliotecari, semplici custodi), i cataloghi citati e compulsati dagli itineranti, le biblioteche visitate nonché le edizioni a stampa delle opere e gli autori della letteratura odeporea utilizzata documentando non solo la complessità della pubblicazione stessa ma anche fornendo nomi di bibliotecari, di biblioteche e collezioni librarie fino a oggi sconosciuti alla letteratura professionale bibliotecaria.

Gli indici che occupano oltre 70 pagine si suddividono in: *Indice delle biblioteche per viaggiatore* (p. 283-308), *Indice delle biblioteche per città* (p. 309-318), *Indice dei cataloghi delle biblioteche italiane* (p. 319-324), *Indice dei bibliotecari* (p. 325-326), *Indice delle edizioni odeporee per luogo di stampa ed editore* (p. 327-337) e l'*Indice generale dei nomi* (p. 339-358).

Corredano il volume splendide tavole illustrative che raffigurano le fonti documentarie e bibliografiche compulsate in questo studio.

**FRANCESCA NEPORI**

Archivio di Stato di Massa  
francescanepori@yahoo.it

**DOI: 10.3302/0392-8586-201906-065-1**